

a cura del **S.In. Cobas**
del Comune di Brescia

TAM TAM N.11



Nessuno sconto elettorale sulle esternalizzazioni

Il 6 marzo 2003 è stato approvato dalla RSU un documento sulle esternalizzazioni di cui riportiamo uno stralcio:

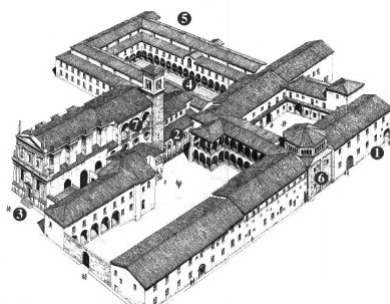
“La R.S.U. ritiene quindi necessario avviare, già con l’attuale giunta, una vertenza per stabilire una serie di garanzie per i lavoratori e gli utenti; si richiede quindi all’Amministrazione comunale di utilizzare pienamente (come già previsto nell’intesa del 03 aprile 2002) tutte le possibilità di assunzione di nuovo personale a tempo indeterminato consentite dalla normativa vigente. Nell’indicazione dei profili del personale da assumere si richiede di tener conto prioritariamente delle necessità più volte segnalate dalla RSU di colmare gli organici inadeguati degli istituti geriatrici e di avviare un processo di riassorbimento del personale precario (Co.co.co., tempi determinati, interinali, cooperative, formazione lavoro) che da soluzione temporanea e circoscritta è diventata una modalità ordinaria di gestione di numerosi servizi (assistenti sociali, educatori ecc.). (omissis..) Le procedure di assunzione dovranno essere avviate al più presto. In questo senso si chiede anche all’Amministrazione comunale di modificare i punti 1 e 2 del piano occupazionale per il 2003. (omissis..)”

Questo testo è stato inviato all’amministrazione il 7 marzo. Ad oggi nessuna risposta ufficiale è giunta ai delegati della RSU. Un silenzio ufficiale preoccupante da cui tuttavia trapelano prese di posizione “personali” che indicano l’intenzione di proseguire sulla strada delle esternalizzazioni (lettera di Fabio Capra al direttore di Bresciaoggi del 24 aprile “**Il compito della prossima Amministrazione sarà dunque soprattutto quello di gestire, con la dovuta gradualità, tali processi**” di esternalizzazione).

L’amministrazione può decidere quel che crede ma non rispondendo si dimostra anche su questo punto opportunistico, poco sicuro delle proprie scelte, furbo. Dal nostro punto di vista ci domandiamo: cosa ha fatto l’esecutivo della RSU in questo mese e mezzo su questo tema? L’idea di condurre le trattative senza impegnare i delegati ed i lavoratori si dimostra ancora una volta fallimentare. A questa tregua elettorale i lavoratori del S.in. Cobas non ci stanno. Chiedono alla RSU una assemblea dei lavoratori prima delle elezioni per informarli sulle intenzioni dell’Amministrazione. In ogni caso vogliamo una risposta scritta.

Musei: I soldi li mette il pubblico la direzione il privato. Dalle rassicurazioni del Sindaco ai fatti. Brescia Musei Spa esiste. Con il sostegno di tutta l’attuale maggioranza di centro sinistra (e l’astensione di Rifondazione che non ha colto la posta in gioco o meglio l’ha giocata per scopi di bassa cucina) si è consegnato ai privati (sotto le false spoglie di

una società a maggioranza pubblica, per ora) il timone della politica culturale della città. I risultati si sono già visti, da città negletta dai mass media siamo d'un botto diventati la "Pompei del Nord", sul giornale della confindustria ovviamente. Nel frattempo si tagliano i finanziamenti alle riviste (centinaia di abbonamenti soppressi), non si investe sugli strumenti culturali utili per alimentare una cultura critica (che è fatta di archivi, biblioteche, bibliotecari). Per le finalità assegnate alla neocostituenda società bastava, come ha detto in consiglio comunale il buon Cibaldi, qualche appalto. Ma gli scopi sono altri da quelli enunciati, e perciò la società è lo strumento più idoneo. Con la scelta di istituire un soggetto adeguato alle logiche di mercato, Brescia Musei Spa appunto, si creano i presupposti per consegnare a soggetti privati le chiavi della cassaforte dei beni che formano le raccolte d'arte, patrimonio per il momento ancora bene ancorato alla definizione di "patrimonio civico" (ma c'è da temere visti gli indirizzi del governo in tema di beni culturali). Quel patrimonio civico che è stato possibile valorizzare anche grazie alla messa a disposizione di ingenti capitali pubblici e con il concorso della "inadeguata" macchina burocratica comunale. Dalle pagine dei giornali si hanno notizie di ulteriori, nuovi progetti che interessano le aree archeologiche di via Musei, gli spazi di cultura e d'arte del Castello ecc. e ci si domanda quale soggetto li realizzerà e con quali finanziamenti.



A fronte di investimenti miliardari nelle strutture e negli apparati, che ora vengono dati in gestione ad una Spa, proviamo a domandarci quanto ha investito questa Amministrazione per il personale.

Domandiamoci come intenderà affrontare i compiti (quali la tutela e la conservazione, la ricerca, la didattica) che in base alla nuova forma di gestione restano attribuiti alla Amministrazione Comunale, senza il personale specialistico (conservatori - assistenti e tecnici museali - operatori didattici - ricercatori). Queste figure - negli attuali Musei - non sono previste in pianta organica (termine in disuso che significa di chi ho bisogno per fare funzionare la baracca) anche se il lavoro viene svolto, da sempre: ma naturalmente dai co.co.co, professionalmente bravissimi, ma destinati ad eterna precarietà.



Istituti geriatrici

Si sono svolte finalmente le assemblee agli istituti geriatrici richieste informalmente dai lavoratori alla RSU alcuni mesi fa (fine 2002) e poi per iscritto

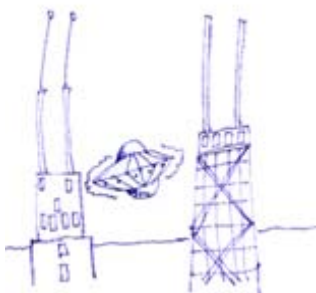
nel marzo scorso. Si è discusso di carichi di lavoro, cambi turno, informazione e rapporti con l'amministrazione, delle 35 ore (la cui decorrenza è prevista dal contratto collettivo decentrato integrativo dal luglio 2000, ma che non ha ancora trovato applicazione), del precariato (interinale e cooperative) e delle prospettive di possibili nuove assunzioni. In tutti gli interventi dei lavoratori è emersa l'esigenza di trovare risposte concrete ai problemi che quotidianamente si trovano ad affrontare. Mai avevamo assistito ad una così forte determinazione. Perché alle parole seguano i fatti è necessario che i lavoratori si dotino di portavoce. Per evitare che la fatica dei turni e le difficoltà di vedersi portino i lavoratori di ogni istituto o reparto a seguire una propria strada, crediamo utile formulare una proposta di lavoro (nella sostanza già presentata in assemblea):

ai lavoratori degli istituti: che designino i propri **portavoce di reparto** con funzioni di collegamento fra i lavoratori dei diversi reparti e dei due istituti; il gruppo dei portavoce svolga poi l'indispensabile compito di mantenere quotidianamente un rapporto chiaro fra lavoratori ed amministrazione ed agiscano, l'esperienza ci insegna che è necessario, da costante pungolo alla RSU;

alla RSU: chiediamo di costituire con i delegati disponibili un **gruppo di lavoro** che si occupi di istituti affinché le trattative con l'amministrazione siano il più vicine possibili ai problemi dei

lavoratori.

Non sprechiamo la disponibilità offerta dai lavoratori, lottiamo a sostegno di una **piattaforma rivendicativa unitaria per gli istituti** (a partire da quanto chiesto dagli interessati nelle assemblee).



Ufficio stranieri: Unidentified Flying Object

Ci sono strutture che stanno alla luce del sole ed altre in ombra. Fra queste ultime l'ufficio stranieri che nonostante si occupi di problemi che tutti i giorni sono al centro del dibattito politico e nelle cronache non esiste nella mappa dei servizi comunali. Troverete ogni sorta di area, settore, servizio, unità organizzativa ma non l'ufficio stranieri. La RSU è stata interpellata per iscritto innumerevoli volte dai lavoratori dell'ufficio stranieri sui problemi della sicurezza dei luoghi in cui svolgono il loro lavoro, sul trattamento economico accessorio (indennità di disagio). In occasione dell'Assemblea sulla guerra in Iraq i coordinatori della RSU si erano impegnati a presentare proposte sui temi discussi. Ma alla proposta concreta di dare sostegno ai rifugiati politici e alle persone fuggite dai paesi in guerra che giungono a Brescia, presentata in assemblea da un lavoratore dell'ufficio stranieri, non è stato

dato per ora alcun seguito. Vogliamo riprenderla ed inserirla in una **proposta organica** da parte della RSU **sull'ufficio stranieri?**

Concorsi: ed ora avanti senza indugi!

Concluse le prove per gli istruttori direttivi amministrativi ora l'amministrazione deve assumerli senza perdere tempo (dopo aver differito le prove scritte per un'intera stagione che al danno non segua la beffa) e procedere a svolgere gli altri concorsi concordati (c'è un accordo sottoscritto da rispettare). L'art.35 1° comma lettera a) del Dlg 23.3.2001 n.165 stabilisce che l'assunzione nelle amministrazioni pubbliche avviene con contratto individuale di lavoro "tramite procedure selettive, conformi ai principi del comma 3, volte all'accertamento della professionalità richiesta, **che garantiscano in misura adeguata l'accesso dall'esterno**". Questa norma non è stata "fulminata" dalle sentenze della Corte, perciò la lezione è chiara: le amministrazioni possono soddisfare le proprie esigenze di personale assumendo dall'esterno (compatibilmente con i limiti imposti dalle Leggi finanziarie) e dall'interno attraverso le progressioni verticali.

La matematica che ci appassiona: il calcolo dei soldi che ci devono

Molti di voi ricorderanno che, in occasione delle assemblee convocate dalla RSU per ratificare o meno gli accordi del 3 aprile 2002, il S.in. Cobas

aveva presentato una mozione che aveva ottenuto la maggioranza dei consensi in 2 assemblee mentre era stata respinta dalle altre e quindi la RSU aveva definitivamente sottoscritto l'accordo relativo all'ammontare del fondo per la produttività (di tutti noi) su cui torniamo di seguito e quello sulle "esternalizzazioni". La mozione, tra le altre cose, chiedeva alla RSU di riaprire le trattative con l'amministrazione comunale per:

- ottenere ulteriori risorse al fine di "compensare" i disagi da tempo segnalati e mai riconosciuti ad alcuni lavoratori (personale che usa continuamente terminali e computer, addetti agli sportelli, orario disagiato biblioteche, disagio ufficio stranieri, personale addetto all'uso di fotocopiatori, fotostampatori ecc.).
- aggiornare i compensi delle produttività speciali che, a differenza di altre, sono rimaste invariate negli ultimi 2 anni (per esempio quelle degli OSA).



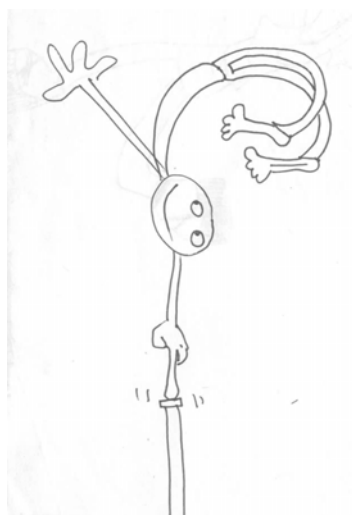
Le ragioni che ci avevano spinto a proporre quella mozione erano e rimangono valide e lo testimoniano le 300 firme di lavoratrici e lavoratori del comune di Brescia che nei mesi successivi hanno sottoscritto la

petizione che ne ricalcava i contenuti.

Era ed è nostra intenzione evidenziare la situazione che riguarda alcune centinaia di dipendenti esclusi da qualsiasi compenso, oltre alla produttività collettiva che tutti percepiscono, nonostante ci siano, a nostro avviso, ma a quanto pare non siamo i soli a pensarla così, buone ragioni per riconoscere anche a loro dei compensi aggiuntivi. Volevamo insomma far riflettere tutti sulle disparità che permangono nell'individuazione di disagi - riconosciuti ad alcuni e non ad altri - a parità di condizioni (valga per tutti la produttività speciale riconosciuta ai cuochi delle materne ma non a quelli dei nidi) nonché di indennità di rischio percepite per l'uso continuativo di automezzi per servizio da alcuni dipendenti e negate ad altri (autisti di scuolabus e addetti al trasporto di persone per ragioni sociali per esempio).

Ancora volevamo sottolineare che a fronte del reperimento di ulteriori 200 milioni nel 2001 e 170 milioni nel 2003 **solo** per i vigili urbani, continuavano a rimanere inascoltate situazioni di disagio conclamato (vedi personale dell'ufficio stranieri) nonché quelle del personale amministrativo in generale con particolare riferimento agli addetti agli sportelli (provate a passare il martedì in Queriniana o a fare un salto il sabato mattina ai "servizi demografici" e capirete), al personale che usa in modo continuativo videoterminali e fotocopiatrici, che maneggia consistenti

somme di denaro, che ha un orario di lavoro disagiato ecc.... Personale che certo fa un lavoro "meno spendibile" in una campagna elettorale tutta schiacciata sui temi della "sicurezza" e che "difficilmente" vedrà documentata la propria attività attraverso pubblicazioni così "corpose" come quella recentemente dedicata alla polizia municipale, tuttavia gente che lavora in condizioni non meno gravose. Niente tomo, per ora, ma i soldi?



Equilibrio cercasi..

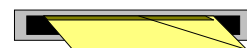
Non era certo nostra intenzione mettere gli uni contro gli altri i lavoratori del nostro ente ma evitare che "piovesse sempre sul bagnato" tentando quindi di trovare quel difficile equilibrio che una RSU dovrebbe sforzarsi di raggiungere nel dare risposta alle più diverse condizioni lavorative che nel nostro ente sono presenti.

L'accordo sottoscritto, per ragioni che la RSU nel suo complesso avrà cura di illustrare a tutti/e, prevedeva di non spendere circa 700 milioni disponibili nel 2001 - ma già destinati nel 2002 per altri

compensi - e di "distribuirli" quindi nel 2002 a "particolari categorie di personale escluse dai benefici accessori di natura incentivante (salvo la quota A1 della produttività collettiva)". Insomma un'una tantum per i più sfigati. Siamo quindi arrivati al dunque: ci sono questi 700 milioni da distribuire e bisogna capire con quali criteri farlo.

Siccome tuttavia queste risorse, come si diceva sopra, per ora ci sono solo per il 2002 ma nel 2003 ci saranno solo se il fondo complessivo verrà incrementato (a seguito di nuovi accordi contrattuali nazionali o perché no, locali) la discussione nella RSU è stata: diamoli a quelli che non hanno compensi, esclusa la produttività ordinaria, superiori a 230 € e non parliamone più.

Noi pensiamo che il criterio individuato possa anche andare bene, se si tratta di trovare una soluzione rapida che permetta anche agli eterni esclusi di partecipare alla "spartizione della torta" e che in parte vada nella direzione indicata dalla nostra mozione nonché dalla petizione sottoscritta dai 300 colleghi. Non possiamo tuttavia non far notare che la soluzione sa tanto di "una tantum elettorale" che non risolve il problema di fondo: il riconoscimento definitivo e non occasionale di compensi legati a disagi subiti o attività svolte quotidianamente e non "una tantum" da centinaia di dipendenti.



Chiuso in data 10.05.03